

FRANCESCO LUVARÀ

PELEGRINI
DENTRO
IL CUORE DI MARIA

POESIE





Proprietà Letteraria Riservata

© 2020 Francesco Luvarà
Testo edito in proprio
da p. Francesco Luvarà
parroco della Parrocchia Santuario S. Maria di Ognina (CT)

Ai pellegrini
della Parrocchia Santuario
S. Maria di Ognina



*«Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio»*

IMMAGINI OLTRE IL TEMPO

«Ecco tua Madre» (Gv 19,27). Con queste parole dette sulla croce, il Signore Gesù legò insieme Maria e il discepolo amato, indicando in Maria la nuova Eva, Madre della Chiesa nascente, e nel discepolo la Chiesa affidata alla maternità di Maria. Così, da quel momento, il buon discepolo prese con sé, nella sua casa, Maria di Nazaret (cfr. Gv 19,27). La prese con sé, nella sua vita. Maria divenne parte di se stesso: una presenza dentro la sua interiorità, una fonte zampillante di grazia dove attingere il mistero dell'incontro con il Signore.

Alla scuola di Maria, il discepolo divenne l'esempio del vero credente: totalmente radicato in Cristo, pienamente disponibile al suo progetto, del tutto consegnato all'annuncio del Vangelo da diffondere nel mondo.

In tale dinamismo, il discepolo cresceva nell'intimità di Maria, anzi – più precisamente –

cresceva dentro il silenzio di Maria. Quella donna era un tempio sacro dove lui aveva il permesso di accedere per adorare il mistero del Signore che lo Spirito rendeva presente nella Chiesa. Custodiva tutto ciò nel suo cuore, mentre il dialogo con Maria dovette trasformarsi gradualmente in preghiera.

Una preghiera semplice, profonda, continua. Un dialogo che immergeva i due dentro il mistero di quel Dio che si rivelava a loro sul legno della Croce, assiso come Re sul trono dell'amore.

Queste pagine del Vangelo sono per noi "immagini oltre il tempo". Più si medita il mistero della storia di Maria, più la storia si apre all'eternità, che si ripropone a noi in quell'evento da vivere qui e oggi nella nostra storia.

Anche noi, come ogni discepolo, siamo chiamati a rivivere, nell'intimità del cuore di Maria, il mistero pasquale che attrae l'umanità, che ci redime, che ci immerge nel mondo con il desiderio pieno di Dio, per essere nel mondo dei pellegrini, cercatori del senso della vita che solo in Cristo si svela in proposta di amore e di libertà.

Festa della Visitazione

Catania 31 maggio 2020

PELEGRINO
SULLA SOGLIA
DEL SANTUARIO



Anche oggi...

Assetato di Mistero
vengo a cercare
ristoro
alla tua fonte.
E tu,
Madre provvidente,
mi prendi per mano
e lungo il sentiero
del silenzio
mi conduci
alla dissetante sorgente,
zampillante di Grazia,
della Croce.

E vi immergo
a piene mani
la mia consacrazione.

Dentro il cuore di Maria

Eccomi ancora a bussare
alla segreta porta
del tuo cuore.

Le mie mani battono appena
sull'imbrunito bronzo della tua casa
e subito, una voce
nuova quanto antica
mi invade totalmente, risuonando
in domanda inaspettata
che si diffonde, veloce
tra le segrete stanze della mia coscienza:
"Chi sei pellegrino?".

Un brivido mi assale e scende nell'anima
e scivolano alla mente
immagini e ricordi incancellabili,
paure e delusioni,
promesse e speranze.

Poi,
ritrovato il coraggio
di chi porta tra le mani
il dono prezioso
di se stesso,
con voce vibrante di emozione
rispondo alla tua domanda.
Il vento che mi ha sospinto
come un veliero al tuo porto,
carezza il mio viso
che fiducioso si distende.

“Sono io,
Vergine in ascolto,
non mi riconosci?
Sono il cero che arde
per il tuo Figlio,
il bagliore che accompagna
la tua preghiera!”.

Poi il silenzio...

un’attesa senza tempo... o un attimo
e la porta si schiude lentamente
e torno a immergermi
nelle luminose stanze
del tuo Cuore.



Ora risento la tua voce,
ed una musica che riempie l'aria
con melodie di eterno desiderio.
Il tuo canto mi chiama,
mi conquista, mi annienta...
in preghiera.

Pellegrino che calpesta Terra santa
mi addentro nei ricordi.
Ogni passo mi porta
nel tuo mistero,
ogni metro ritorna
mia dimora.

E quando l'ultimo
frammento di dubbio
diventa fiducia
gli occhi si aprono al vedere.
È un istante e comprendo tutto,
è un istante e mi inginocchio subito,
è un istante e mi accovaccio nel tuo silenzio:
è l'ora
dell'adorazione.

Vergine in ascolto
sei cattedrale di silenzio,
tempio di divina maternità,
dimora di verginale sponsalità:
ora i miei occhi ti hanno ritrovato.

Il mio sguardo
preso dalla tua bellezza,
è un'aquila in questo tempio di cielo,

e volteggia con ali possenti
tra arcate di fede vissuta,
tra colonne di umanità trasfigurata.
Ed io non ho più nulla da domandarti;
adesso è l'ora dell'adorazione
e mi lascio andare in questa nuova creazione.

Nel chiaroscuro del mistero,
lì dove
 il mio sguardo
si incontra
 con il tuo,
trovo la Gloria
 che ci unisce,
il sigillo
 che ci consacra,
il punto che accoglie
 la nostra preghiera:
 la Croce
 del Figlio tuo
 benedetto.

Questo silenzio che ci toglie la parola,
questo precipizio che ci toglie il fiato,
questo amore che ci consegna la Vita:

è la Croce del tuo Figlio ormai Risorto,
lo stendardo della vittoria più grande.

Nulla mi resta
da cercare,
il tuo segreto
mi è di nuovo svelato,

mi ha preso
totalmente.

Ora che scende
la sera,
e tutto si distende,
lascia che resti
 nella tua dimora
lascia che ti consegni
 il mio popolo.

Sogneremo insieme
 i sogni del Padre
comprenderò meglio
 la sapienza della Croce.

Lo Spirito sta per arrivare
e porterà una Nuova Creazione.
Lasciami restare in te
rannicchiato nel tuo silenzio
col respiro tra le mani
per aprire mani
traboccanti di mistero.

Concedi a me
e alla mia gente
di rimanere
nel tuo Cuore Immacolato,
in piccole fiammelle
 di luce
che accompagnano
 la tua adorazione.

NEL CHIAROSCURO
DELL'ADORAZIONE



Cero che arde

Maria,
stasera
ardi nel mio cuore
come il cero
che nel santuario
lento si consuma
in mistero.

Rinascita

Ora che la Croce
reinventa
il mio cammino,
tu Compagna
mi rigeneri
nel sacerdozio eterno

Consolazioni

Ultimo dei santi
apro il cuore
alla Misericordia.
Nella tenerezza
mi cullano le tue mani
di umile Regina.

Grani di rosario

Come i grani di una corona di rosario,
noi tutti siamo in te radunati
dal filo della tua maternità.
Ci affidiamo a te
perché tu ci custodisca
per i sentieri del giorno.

Con la vita tra le mani

Maria...
eccomi
accovacciato
con la vita
nelle mani
dentro mani
di eternità
stracolme.

Riempi
di preghiera
il mio spirito,
questo cielo
di silenzio
sconfinato.

Resti anche tu

Resta anche tu
accovacciata
nelle mani
sue,
nelle mani
che ti custodiscono in lui,
nelle mani
che ti offrono a noi.

Resta
dentro
le sue palme
perché il tepore
della tenerezza divina
riscaldi sempre
il tuo spirito
e ti renda per noi
madre del cammino.

Porta del Mistero

Maria sei per noi
l'ingresso del Mistero,
la porta del cielo
che a noi si apre
e ci introduce
e ci trasforma.

Riflessi nella Natività

Una stella
un angelo
uno sposo
un bambino,
il tuo cuore una mangiatoia
nella nascita del Mistero.

Un re ostile
una fuga precipitosa
una strage di innocenti
un esodo forzato,
il tuo cuore anima trafitta
nella crescita del Mistero.

I colori della Pasqua
erano già tutti riversi
sulla tavolozza del Natale
tra Giuseppe e il tuo Bambino,
in te tutto si posava
nel rivelarsi umano
della Gloria divina.

CONFESSIONI
DI FIGLIO



Madre nella solitudine

Madre mia,
mi cerchi al crescere lento
di questa sera di solitudine.
Nido di ali migratori
accogli il respiro affaticato
della mia speranza
sfiancata dal lungo viaggio.
Restami accanto
restami dentro

Madre che sola comprendi,
Madre che sola penetri
i labirinti delle nostre solitudini.
Madre che sola sai abbracciare
le stanche membra
delle nostre incomprensioni.
Madre che non sei sola
restaci accanto,
restaci dentro.

Antica presenza di silenzio
custodita dall'ombra della croce
ci raccogli
dentro la tua tenerezza
e attenta ricevi
il segreto di antichi dolori,
il respiro di grandi speranze.
Restaci accanto
restaci dentro
materna presenza che comprende.

Madre della gente

Madre della gente,
donna dal manto che accoglie.
sei sempre
instancabilmente
in ascolto del nostro mondo.

Tu sei sorgente di vita
che disseta la nostra esistenza.
Tu sei l'impercettibile sentimento d'amore
che riempie le nostre case.
Tu sei nostra fedele Madre,
umile, semplice, consueta, sempre accanto.

I miei occhi ti cercano
scrutando il cuore della gente,
le mie mani ti afferrano
stringendo le ansie della gente,
i miei passi ti seguono
percorrendo le strade della gente.

La gente mi parla di te.
La gente semplice, umile,
la gente che si accontenta di credere.
La gente che crede in te
mi insegna a credere in Dio.

Tu sei e resti a noi maternità.
Nulla si sottrae in te
da questo tuo impenetrabile
grembo di feconda accoglienza.

O tenerezza, Madre di vita,
Madre autenticamente nostra,
tu ci generi ancora il tuo Figlio
tutto in te parla del tuo Figlio
tutta tu sei per il tuo Figlio.

Madre del sacerdozio

Maria
mi hai generato
nel sacerdozio eterno:
ti sono nato dentro,
ti sono cresciuto dentro,
adesso sei tu
che ti posi, chetamente,
nel mio cuore:
 silenziosa presenza
 che sostiene.

Sei tu, Maria.
Segreto amore
che mi cresce dentro,
tenera presenza
che mi conquista il cuore.

Maria,
sei gemma preziosa
che l'infinito Amore mi ha concesso.
Mi sei entrata nel cuore,
in questo forziere di desideri,
e il mio spirito freme

soffre... gioisce,
di una divina tenerezza.

Sei tu Maria,
l'eternamente amata.
Dio ti ha pregato di starmi accanto,
di contemplare
il segreto di questa mia storia,
il mistero d'amore
che mi ha conquistato.

Disteso su due legni
apro le braccia sacerdotali
proclamando obbedienza al mio Signore
ed elevo dal silenzio,
da queste mani consacrate,
da questo sguardo innamorato,
elevo perduto, e
il canto risorto del discepolo amato.

In ginocchio resti, accanto,
in questo tempio, accanto,
vicino all'Altare santo
e accompagna
la mia preghiera sacerdotale
con il dolce canto
della tua consacrazione.

Le mura del tempio
sembrano scomparire
e per il mondo si diffonde
l'inesauribile Amore
che tutto salva.

In ginocchio
resti a sostenere il sacrificio
che questo sacerdozio genera ogni giorno
e ti amo così
silenziosa presenza
che comprende.

Madre degli insuccessi

Madre degli insuccessi,
tenace presenza che non ti arrendi,
umile donna che confida in Dio,
a te volgiamo lo sguardo
mentre la strada
ci conduce verso oscuri paesaggi
in questa giornata di sconfitta.

La lotta ci sfianca
senza la tua compagnia,
siamo sedotti da nuove deità
che adoriamo con ori e incenso.
Galoppiamo avventure di dominazione
quando la superbia ci è consigliera.
Annunciamo profezie imminenti
quando il consenso ci applaude,
subdoli ed opportunisti
quando l'ambizione ci assale.
Eppure noi crediamo nella Croce.
Siamo cristiani di questo tempo:
vinti dalla febbre del successo,
innamorati dell'immagine di noi stessi.

Madre tenace e sempre desta,
ai piedi dell'albero
di questa nuova disobbedienza
allontana il serpente che morse Adamo.
Aiutaci a vivere senza successo,
a vincere l'ambizione nella nostra accettazione,
a seminare senza attendere raccolto,
a servire senza aspettare gratitudine.
Aiutaci a rifuggire dagli applausi,
dalle medaglia e dai consensi,
dalle rivendicazioni e dal prestigio.
Insegnaci a costruire giustizia,
ad aprire varchi di comprensione,
a spegnere l'ardente brace del risentimento.
E lasciaci purificare dalle prova
come l'oro nella fiamma che consuma,
come il sacrificio nell'amore dato senza misura,
come il discepolo che accoglie la Croce,
con te Madre dei dolori
sulla via che porta in Galilea
dove lui ci attende, Risorto.

Madre del coraggio

Madre del coraggio
insegnaci a restare in piedi
a non cedere al peso che ci sfianca.

Quanta stanchezza portiamo sulle spalle,
quanto scoramento ottenebra i nostri cuori.
Siamo figli di una terra martoriata.

Siamo un popolo di contrasti.
di eccellenze e di degrado,
di eroi e di corrotti.

Eppure c'è gente sempre onesta,
gente che indomita si batte.
Gente che non si stanca di lavorare,
di inventare, di sognare.
Abbiamo bisogno di te, Madre cara,
perché l'amore per questa terra
non ci isoli dentro il Mediterraneo
ma ci apra a continenti senza divisioni.

O, Madre del coraggio instancabile,
restaci accanto.
Abbiamo bisogno ancora di guardare a te.

La nostra gente da secoli ti ama:
nelle affollate piazze delle feste popolari
o nel segreto dei tanti santuari.

A te volgiamo ancora un pensiero di soccorso.
Tu apri il cuore del nostro popolo
al mistero della redenzione.
Quando il Venerdì santo
nelle strade delle nostre città
ti seguiamo Addolorata,
accompagniamo pensierosi
la Croce del tuo Figlio
e il suo Corpo lacerato dalla morte.

E in quell'annientamento
troviamo comprensione:

nessuna consapevolezza
si fa a noi più vicina
del dolore di chi come noi
e più di noi
sconta da Innocente
il mistero del peccato
e ne assume il peso
per liberarcene.

Da noi in Sicilia
la Via crucis per le strade
è ancora l'incontro con il Redentore.
E sappiamo che lui è lì senza voce,
caricato dell'orgoglio del peccato.

I semplici
intuiscono tale immenso mistero
e a te si volgono come figli,
di te hanno bisogno,
Madre di consolazione.
Perché anche questo popolo
è un "povero Cristo",
anche questa gente
si consola
sul petto di una Madre
che comprende.

Ma tu a noi chiedi di restare in piedi,
di non cedere alla paura,
di restare in piedi sul nostro Golgota.

Così ci sentiamo come tuoi figli,
come figli del coraggio.

Il senso del nostro limite,
diventa per noi un dono di umanità,
un segreto per vivere.
E da questa umile coscienza
a noi sempre più viene la voglia del futuro
l'energia della speranza.

E allora si apre il nostro spirito
di isolani che viaggiano per i continenti,
di navigatori che scrutano le stelle,
di pellegrini che attraversano la storia,
di poeti che cantano la vita.

Noi restiamo ancora in piedi
nelle nostre città,
nelle nostre case,
nelle nostre scuole,
nei nostri cantieri.

Restiamo in piedi per camminare
con i nostri ammalati,
con i nostri fratelli deboli,
con le nostre madri,
con i nostri ragazzi,
con la nostra dignità.

Restiamo davanti alla Croce del tuo Figlio
nel silenzio del Golgota,
nell'urlo della piazza,
nel mistero di ogni anima,
nel tuo Cuore di Madre.

PER PELLEGRINI
CHE RESTANO
NEL MONDO



Nave ammiraglia

Sei nave ammiraglia
che navighi serena
il mare della vita.
Manda i tuoi marinai
a guidare le vele
del mio veliero,
c'è il vento dello Spirito
che arriva da oriente,
da dove il Risorto
sorge ogni mattino.

Stella del cammino

Sei tu
stella del cammino,
segreto di chi viaggia,
desiderio di chi cerca,
sostegno per chi soffre,
compagnia per chi ama.

Sei sempre tu,
Maria,
Madre pellegrina,
dolcezza itinerante,
stupore sconfinato,
sacrificio generante,
tenerezza che conquista.

La bisaccia del pellegrino

Un giorno un povero uomo uscì di casa per comprare da mangiare poiché le sue provviste erano ormai finite, ma appena sulla strada incontrò un pellegrino che gli chiese ospitalità per la notte. Il povero uomo esitò imbarazzato: come poteva offrire al pellegrino una degna accoglienza nella sua povera dimora? Ma il pellegrino con un familiare sorriso disse all'uomo che la sua bisaccia era colma di vivande. Il poveretto non riuscì a rifiutare e aprì la porta di casa.

Appena dentro, il pellegrino svuotò la bisaccia posando sul piccolo tavolo della mensa tutto quello che conteneva: un Pane, del Vino, un Vangelo, un cero ed una piccola icona della Vergine Madre. Spezzarono il Pane e versarono il Vino, poi, ritti in piedi e senza dir parola, accanto al cero acceso, iniziarono a pregare la Madre di Dio.

Non sappiamo quanto tempo passò. Forse minuti o giorni o anni, o appena qualche istante, ma quando il pellegrino uscì di nuovo per incamminarsi nel mondo, la bisaccia che portava poggiata sul fianco era ancora piena.

Nella casa un cero adesso ardeva e dal tremolio della sua luce si scorgevano, nella sera, le linee e i tratti dell'icona che era rimasta all'uomo come dono per l'ospitalità data.

Di quell'uomo non si è saputo mai il nome, né del pellegrino che era passato. Ma quella casa oggi è un Santuario della Madre di Dio e di ceri che ardono non ve ne mancano mai.



INDICE

Immagini oltre il tempo	2
Pellegrino sulla soglia del santuario	4
Anche oggi	5
Dentro il cuore di Maria	6
Nel chiaroscuro dell'adorazione	11
Cero che arde	12
Rinascita	12
Consolazioni	12
Grani di rosario	13
Con la vita tra le mani	13
Resti anche tu	14
Porta del Mistero	14
Riflessi nella Natività	15
Confessioni di un figlio	16
Madre nella solitudine	17
Madre della gente	18
Madre del sacerdozio	19
Madre degli insuccessi	21
Madre del coraggio	22
Per pellegrini che restano nel mondo	26
Nave ammiraglia	27
Stella del cammino	27
La bisaccia del pellegrino	28



Ultima richiesta alla madre del Giardiniere

Le potature sono state profonde
ma occorre recidere altri rami ormai disseccati...

la carne attende esitante.

I giorni corrono e non si fermano

e la stagione è già alta,

la primavera è fiorita

e fessure nuove liberano gemme.

C'è ancora tempo per ritrovare bellezza?

Perché non parli con il tuo Giardiniere?

Che venga a trovarci nel nostro giardino

e ci rigeneri con le sue esperte mani.

Usa le chiavi che ti ho affidate
e apri il portone per farlo entrare.

Mentre lui curerà i nostri tralci
entra anche tu tra queste fronde
a ravvivarci con acqua e canzoni.

Quando la sera arriverà
con ceste piene verremo alla tua porta
e adoreremo di rose la tua casa.